

## *Decreto Anticrisi: una vicenda che ancora una volta colpisce soltanto i lavoratori.*

*a cura della Segreteria Nazionale*

La vicenda del recepimento in Banca d'Italia del "Decreto anticrisi" e dei connessi tagli alle retribuzioni sta assumendo contorni tanto paradossali quanto pericolosi. Nel momento in cui scriviamo, gli esiti di questa vicenda appaiono indirizzati verso una conclusione dove gli unici attori che avranno da perdere saranno i lavoratori.

Innanzitutto un po' di storia. Il 25 giugno 2010 la CGIL ha proclamato uno sciopero generale contro l'approvazione del Decreto, in quanto con lo stesso il Governo confermava un principio che ha da sempre caratterizzato l'azione dell'attuale Esecutivo: la crisi economica deve essere "pagata" esclusivamente dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, non intervenendo al contempo su sacche di privilegio, evasione fiscale e rendite finanziarie. Le altre OO.SS. sia a livello nazionale sia

all'interno della Banca d'Italia non hanno condiviso la lotta del nostro sindacato; alcune di esse sono addirittura riuscite a scorgere nel provvedimento degli elementi positivi!

Dopo l'approvazione del Decreto, il Direttore convocò il 29 settembre 2010 le OO.SS. per illustrare le linee di fondo sulla base delle quali applicarne le previsioni all'interno del nostro Istituto. Queste linee di intervento, in sintesi, prevedevano il taglio degli stipendi del 5% oltre i 90 mila euro l'anno (10% oltre i 150 mila euro), il blocco della contrattazione per il periodo 2011/2013 (con conseguenti mancati adeguamenti inflazionistici), il congelamento di automatismi per missioni, trasferimenti, ecc. e l'avvio degli effetti economici per un'eventuale riforma delle carriere a partire dal 2014.

Dopo l'annuncio desiderata del vertice è partito il confronto negoziale, che in realtà di negoziale ha avuto finora ben poco. La Delegazione aziendale ha sin da subito affermato la necessità di pervenire in tempi contenuti ad un accordo per il recepimento del Decreto; necessità motivata, tra l'altro, con l'esigenza di un quadro normativo certo da spendere all'esterno. In cambio del "sacrificio", la Banca ha proposto l'erogazione di un'indennità di vacanza contrattuale pari all'1% annuo, per 3 anni; misura che peraltro non risulta al momento presente nel nostro ordinamento, per la precisa responsabilità della stessa Banca e delle OO.SS. firmatarie, che hanno recepito un già pessimo modello contrattuale, oltretutto in modo peggiorativo rispetto allo scenario esterno.

La nostra Organizzazione, che coerentemente alle battaglie della CGIL ritiene le misure contenute nel Decreto anticrisi profondamente inique per i colleghi, ha da sempre ribadito alla Banca che qualsiasi ragionamento sui risparmi di spesa dovesse riguardare gli innumerevoli sprechi della gestione aziendale e non avere soltanto un mero carattere di "spendibilità esterna".

*(segue a pag. 2)*



(segue da pag. 1)

I colleghi si sono già assunti un onere importante attraverso le risorse risparmiate con le riorganizzazioni di questi anni, in primis quella della rete territoriale. Di contro all'ennesima richiesta datoriale di sopportare ulteriori sacrifici economici, non soltanto assistiamo giornalmente al perpetuarsi di inutili inefficienze, ma non vengono nemmeno affrontati gli innumerevoli problemi sul tavolo.

A titolo esemplificativo basti ricordare la tematica dei trasferimenti, fermi da mesi, o la questione ad essa connessa della carenza di organico in tutte le strutture della Banca. I colleghi delle filiali e dei Servizi vedono incancrenirsi i problemi riferiti alla propria attività lavorativa; addirittura, per alcune strutture di Roma recentemente "ristrutturate", si sta di nuovo parlando di ulteriori interventi organizzativi. Per non parlare della riforma delle carriere o del miglioramento della previdenza complementare, temi accantonati nei fatti non solo dalla Delegazione aziendale ma anche dalle OO.SS. del primo tavolo.

Del resto, come abbiamo avuto modo di argomentare dati alla mano, l'applicazione del blocco della contrattazione secondo i desiderata della Banca non soltanto determina in prospettiva perdite economiche per ciascun collega nell'ordine di parecchie migliaia di euro, ma soprattutto produce effetti devastanti per le nuove generazioni: sull'eventuale nuova struttura delle carriere, in quanto a parità di risorse economiche investite dalla Banca, il reinquadramento avverrebbe su basi ridotte; sulla previdenza complementare, facendo perdere in questo triennio risorse importanti di contribuzione aziendale. Più in generale, i risparmi di spesa proposti impedirebbero qualsiasi seria riforma dell'Istituto, impedendo così quel necessario aggiornamento che le alte professionalità espresse dai colleghi più giovani richiedono.

Nel recente incontro del 23 febbraio la Delegazione aziendale ha presentato come importanti miglioramenti alla proposta originaria l'impegno ad aprire tavoli di negoziazione su alcune tematiche, continuando a sfuggire dal nodo fondamentale di questa vicenda, rappresentato dalla necessità di un ragionamento complessivo sugli sprechi presenti e sui problemi inerenti la condizione di lavoro dei colleghi. L'arroccamento della Banca ha pertanto costretto la Fisac ad avviare la procedura di raffreddamento.

Alla pervicace ottusità dell'Amministrazione si è poi sommata quella del Governo. Nel "Decreto Milleproghe" è stata infatti inserita una norma, presentata da un Senatore Pdl di Salerno con trascorsi nella Cisl, che consente alla Banca di attuare i tagli anche senza l'accordo sindacale. Un grave attacco all'indipendenza dell'Istituto e all'autonomia contrattuale delle parti sociali.

Lo scenario che ci si presenta è pertanto oggettivamente allarmante; mentre nel mondo politico si muovono forze che vedono nelle Istituzioni indipendenti e nei corpi intermedi una minaccia alla loro arroganza, all'interno la sfida che il sindacato, e soprattutto la Fisac, ha lanciato alla controparte non ha trovato finora alcuna risposta concreta, evidenziando peraltro un affievolimento del senso istituzionale nell'attuale vertice della Banca.

Nei recenti incontri la delegazione aziendale e alcune OO.SS. hanno annunciato come "avanzamenti" il riconoscimento di misure obbligate e insufficienti, quali l'erogazione della vacanza contrattuale a partire da gennaio 2011 o l'impegno per la strutturalizzazione del contributo di solidarietà dell'1,64% al fondo complementare, peraltro diluito nel triennio. Anche alla luce di quanto precede, la nostra iniziativa costituisce l'occasione per costruire una campagna di verità, per informare i colleghi rispetto alle ricadute in termini di perdita economica e di garanzie per il loro lavoro che la Banca, forte anche delle iniziative governative, si rifiuta di affrontare.

Speriamo ancora in un sussulto di volontà e in una presa di coscienza della Banca e delle altre OO.SS. sulla gravità dei problemi presenti sia all'interno che all'esterno del nostro Istituto. Nel frattempo la Fisac, come sempre è avvenuto nei momenti delicati della nostra storia, si assumerà la piena responsabilità di condurre una battaglia in nome della dignità del lavoro dei colleghi e dell'indipendenza della Banca d'Italia.

### Quegli Italiani che l'Europa non ignora



Secondo un messaggio che viene continuamente veicolato da molti mezzi d'informazione, ci sarebbe un ostracismo preconcepito da parte dell'Europa nei confronti del nostro Paese.

A dimostrazione dell'infondatezza di tale messaggio è stato chiamato nelle scorse settimane il Collega Andrea Enria, capo del Servizio NPV, alla guida della nuova Autorità Bancaria Europea ("EBA", European Banking Authority). Un riconoscimento delle sue capacità professionali e dell'autorevolezza che da sempre viene attribuita al nostro Istituto.

*Il Comitato di Redazione*

*13 febbraio 2011: una data da ricordare*  
a cura del Forum Donne di CGIL Banca d'Italia

Gli ultimi fatti di cronaca giudiziaria che vedono ancora una volta coinvolta una delle più alte cariche dello Stato rappresentano in modo degradante l'imbarbarimento sociale e politico nel quale è stato trascinato il nostro Paese.

In un momento così difficile i problemi veri del Paese, l'economia in difficoltà, la disoccupazione e la povertà crescenti non trovano risposta.

Vogliamo dire "NO" all'intreccio tra potere, sesso e denaro che sta condizionando la politica italiana, "NO" a questa immagine delle donne come merce da comprare e degli uomini come semplici "utilizzatori finali". Denunciamo il degradante abuso mediatico (e non solo) del corpo delle donne, che cerca di vanificare tutte le battaglie fatte nel corso degli anni per garantire alla donna pari diritti e dignità. Siamo convinte, però, che non si può demandare alle donne, che pure sono le più colpite dalla politica becera di questo Governo, la questione, come se fosse un semplice "problema di genere". Questo operato lede la dignità di tutti i cittadini, uomini e donne.

Ma noi, Donne che lavoriamo, studiamo, ci prendiamo cura di noi stesse e degli altri, che facciamo dei valori in cui crediamo lo specchio della nostra vita, che basiamo i rapporti tra i sessi sul rispetto e le Pari Opportunità, vogliamo dire ad alta voce che quel modello di società e di maschi e di donne non ci appartiene.

Questo è il momento di dire "BASTA" e di dirlo tutti insieme.

Ed è il momento di trasformare l'indignazione in azione.

**"Se non ora quando?"**



Le donne della Fisac CGIL Banca Centrale condividono e sostengono la mobilitazione del 13 febbraio scorso e si adopereranno perché quella data diventi l'inizio di un nuovo percorso per una diversa politica, in cui la dignità delle donne e degli uomini sia il presupposto da salvaguardare come fondamento del vivere democratico.

## La posta della



## Nuova UNIONE

*La luce del nuovo anno*

L'anno appena trascorso si è chiuso in un nico per tutti i lavoratori della Banca d'Italia - subito su più fronti che, a riconsiderarli adesazione a tenaglia. Sul fronte esterno, il 2010 sarà ricordato per il nuovo accordo sul modello contrattuale, preoccupante per il metodo seguito ancor più che per il contenuto. Con specifico riguardo al mondo del lavoro pubblico, l'anno trascorso ci lascia oltre all'evanescente riforma Brunetta - di cui ancora non si intravedono i propagandati frutti meritocratici - l'assai concreto e attuale blocco indiscriminato degli stipendi deciso dalla manovra economica (con CGIL unica voce dissonante nel coro unanime degli austeri censori sempre pronti al sacrificio dei - già esigui - salari altrui) nonché le ferite dell'ignobile campagna contro i "fannulloni statali". A beneficio di quei colleghi che arricciano il naso all'accostamento della Banca al mondo del lavoro statale, preciso subito di considerare la Banca non Ente "altro" ma semmai esempio di eccellenza e guida ideale del pubblico impiego, fondato sui principi di imparzialità, buon andamento e servizio incondizionato al Paese sanciti dalla nostra Costituzione (artt. 97 e 98).

Sul fronte interno tra i fatti che modificano la condizione dei lavoratori dobbiamo registrare, oltre all'entrata a regime della riforma organizzativa della Banca, l'emanazione di un codice etico oscurantista, che tende a limitare pesantemente (incostituzionalmente?) la libertà di espressione dei dipendenti e a ridurre drasticamente le opportunità professionali all'esterno (hai visto mai che qualcuno, stanco dell'immobilismo della Banca riuscisse a trovare spazi in altre realtà); e ciò, dispiace dirlo, senza che nessuno nel fronte sindacale sentisse l'esigenza di informare i lavoratori di quale genere di contropartita la Banca stesse elaborando al "pacchetto famiglia". Ma soprattutto, nel 2010 l'Amministrazione ha riposto in soffitta, con il proposito di lasciarcela fino al 2014, la sospirata riforma delle carriere, lasciando sconsideratamente incancrenire una condizione aziendale già da tempo evidentemente patologica. Intere generazioni di lavoratori, assistono così al continuo allontanamento degli avanzamenti e vedono nel complesso gravemente compromesse le proprie prospettive di carriera e sviluppo professionale.

Mi fermo qui con il bilancio dei fatti (e misfatti) del 2010, convinto che questo giornale sindacale non debba essere un mero *cahier de doléances* (del resto, ce ne sono già altri) e che sia necessario invece confrontarsi sul da farsi.

Credo che il profondo malessere di tanti colleghi connesso alla situazione delineata - senza considerare i danni per la stessa azione istituzionale e l'immagine della Banca - varrebbe bene un'azione di lotta serrata e incisiva, fino al ricorso allo sciopero. Poiché però mi rendo conto che per questo è necessaria una grande coesione fra i lavoratori e - in primis - tra i sindacati, nell'attesa che essa venga caparbiamente costruita, mi limito a proporre ora una forma di protesta più semplice e "creativa": **prepariamo un'"appendice" alla Relazione Annuale sul 2010 che illustri la condizione del personale in Banca.** Senza tacere degli aspetti positivi, come il rigore delle procedure di selezione dall'esterno e la connessa qualità del personale che anche oggi entra nell'Istituto, tale relazione dovrebbe focalizzarsi sulle modalità e i criteri per gli avanzamenti, sugli strumenti di gestione. Se non disponiamo di un dotto ermeneuta della normativa interna, in grado di spiegare in parole semplici, per chi vive nel mondo esterno, il gigantesco gioco dell'oca a cui si è ridotto infine il nostro sistema di carriere (con tanto di "stai fermo due turni", "torna indietro", ecc.), basterà forse dare alcuni numeri; ad esempio: i tempi minimi per l'accesso alla dirigenza per chi entra con laurea (grado di coadiutore) si aggirano intorno ai 17-18 anni; i tempi medi di permanenza nell'area coadiutori - funzionari assommano a circa 20 anni (molto spesso trascorsi senza sostanziali mutamenti delle mansioni svolte); per i dirigenti, l'età media e balzata nel 2009 a 55 anni, per un'anzianità di servizio media di 30,5 anni, mentre l'età media dei nuovi assunti ha superato nello stesso anno i 34 anni.

Ritengo che aprire le finestre potrebbe sulle prime creare un certo imbarazzo ai nostri vertici un po' distratti, che continuano, all'interno, a presiedere brindisi, fare auguri e richiedere impegno come nulla fosse e, all'esterno, ad ammonire sulla necessità di valorizzare i giovani; ma, alla fine, aiuterebbe a guardarci dentro con obiettività e franchezza, per cercare una soluzione a problemi non più procrastinabili.

Riprendendo un celebre detto americano, citato anche dal presidente Obama in uno dei suoi primi atti ufficiali, non c'è miglior disinfettante della luce del sole.

Alessandro Campi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo...



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

*Il Segretario Generale*

Egregio Signor  
Dott. Claudio Antonio PICOZZA  
Direttore Responsabile  
"NUOVA UNIONE"  
c/o FISAC CGIL BANCA CENTRALE  
Via Panisperna, 32  
ROMA

La lettera "aperta" a me indirizzata dalla collega della Filiale di Ancona, pubblicata sull'ultimo numero di dicembre, offre spunti di riflessione in tema di percorsi di carriera e di sviluppo professionale all'interno del nostro Istituto; su tali aspetti vorrei svolgere alcune brevi considerazioni, sia pure di carattere generale.

Al termine di una lunga esperienza di lavoro in Banca ritengo di poter affermare che tra i punti di forza della nostra organizzazione sono da annoverare la professionalità e lo spirito di servizio dei dipendenti; ciò è da ascrivere, oltre ad un sistema di valori generalmente condiviso, anche a rigorose procedure di assunzione e a meccanismi di avanzamento basati principalmente sulla verifica delle competenze professionali.

Si è così realizzato nel tempo un modello - sicuramente peculiare nel panorama delle pubbliche amministrazioni - che combina l'indispensabile acquisizione di nuove energie dall'esterno con l'offerta di opportunità di carriera all'interno; in tal modo, anche partendo dai livelli iniziali e purché in possesso di adeguati requisiti, è possibile progredire fino alla carriera direttiva e crescere all'interno di essa. Ciò trova conferma nella numerosa schiera di colleghi che, percorrendo i vari gradini della scala gerarchica, hanno raggiunto posizioni di rilievo funzionale (il 26% circa degli appartenenti alla carriera direttiva in servizio al 31.12.2010 è stato assunto in un grado inferiore all'attuale coadiutore).

È indubbio che vi siano casi di disallineamento tra il livello di competenze e di qualificazione accademica posseduto da alcuni colleghi e la posizione da questi ricoperta nell'attuale sistema degli inquadramenti.

Questa situazione, tuttavia, è il risultato di una pluralità di cause: il generale innalzamento del livello di scolarità dei candidati (i.e. nessun diplomato con la terza media e moltissimi laureati); la congiuntura sfavorevole in cui versa il mercato del lavoro, che spinge a privilegiare l'obiettivo prioritario di un'occupazione stabile al di là degli studi fatti; le scelte individuali sulla propria vita professionale.



Via Nazionale, 91 - 00184 Roma - Tel. 06 47922314 - Fax 06 47922078  
paolo.piccialli@bancaditalia.it

Una cosa però deve essere chiara: avere un titolo di studio superiore rispetto a quello richiesto dal bando di concorso non legittima di per sé un inquadramento diverso da quello per il quale si è liberamente scelto di concorrere.

Sicuramente occorre ricercare nuove e più flessibili soluzioni nella gestione delle risorse umane, proprio per tenere il passo con una realtà in continuo cambiamento. Questa è la via per corrispondere alle aspettative dei colleghi, in particolare delle nuove generazioni, e per soddisfare l'esigenza, vitale per la Banca, di valorizzare al meglio professionalità e impegno, offrendo ai più meritevoli opportunità di progressioni significative, anche in tempi più brevi degli attuali.

Sono convinto che percorsi di crescita "per linee interne" andranno mantenuti anche in futuri nuovi assetti; il successo di un rinnovato sistema degli inquadramenti sarà in gran parte determinato dalla capacità di realizzare un'equilibrata combinazione tra alimentazione esterna e canali di progressione interna per i meritevoli.

Cosa auspicare per il futuro?

Sicuramente non si potrà prescindere da una riforma dell'attuale sistema delle carriere e ritengo che le condizioni di contesto siano senz'altro mature.

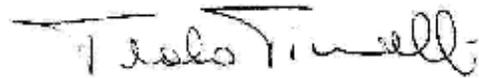
Il punto di arrivo non è agevolmente prevedibile. Si tratterà in ogni caso di introdurre un insieme di regole più flessibili che aumentino la capacità del nostro sistema premiante di dare la giusta risposta alle diverse istanze di crescita professionale che provengono dai colleghi.

Sono però convinto che per avere soddisfazioni professionali occorrono volontà e capacità (come afferma la collega) ... ma, non dimentichiamolo, volontà significa anche impegno e disponibilità ad affrontare il cambiamento.

Con queste convinzioni e con questo auspicio che formulo alla collega di Ancona e a tutti i colleghi dell'Istituto un vivo augurio per il futuro, nella certezza che è possibile realizzare un nuovo contemperamento tra esigenze dell'organizzazione e aspettative dei singoli.

Un cordiale saluto.

Roma, 31 gennaio 2011



Innanzitutto ringraziamo il Dott. Piccialli per aver risposto alla collega.

Per quanto attiene ai contenuti della lettera qui pubblicata, ci preme rammentare che anche la Fisac CGIL considera imprescindibile una seria riforma delle carriere e che da tempo ha presentato una proposta organica, frutto anche di un costruttivo confronto con i colleghi.

Un confronto costantemente cercato anche con la Banca - che però pretenderebbe di realizzare una riforma assolutamente irricevibile - e con le altre sigle sindacali. Alcune tra queste, dopo aver colpevolmente trascurato l'argomento e non essere state neanche in grado di elaborare una qualsivoglia proposta, hanno strumentalmente usato la mancata riforma per dar vita a nuove maggioranze sindacali.

Maggioranze che hanno nei fatti accantonato la questione.

*Il Comitato di Redazione*

*Caro diario.*

**4/1:** Anno nuovo, mentalità vecchia: una donna incinta è stata giudicata "inidonea" all'assunzione a tempo indeterminato in un posto che ricopriva da precaria, con ottimi risultati, da anni. La novità, non certo positiva, è si tratta di una sottufficiale dell'esercito italiano, Valentina Fabri, che dopo 3 contratti a tempo determinato si è vista negare l'accesso al concorso per il servizio permanente effettivo perché incinta. Come se un figlio fosse una malattia invalidante.

**10/1:** Un bambino di 20 giorni muore di freddo, perché con la famiglia dormiva per strada. I vari enti che dovevano fornire assistenza ai genitori e tutelare il bimbo si rimpallano il problema e la responsabilità (il primario del Sant'Orsola: "esistono dei protocolli e questo caso non rientrava assolutamente nei casi in cui è prevista una segnalazione all'autorità"). Nella civile Bologna, nell'Italia avamposto della cultura occidentale, nel XXI secolo. Con un governo che ha fatto del sostegno alle famiglie la propria bandiera. Sì, a chiacchiere.

**17/1:** Il governo laburista aveva introdotto la licenza di paternità, senza decurtazioni in busta paga, per due settimane, e il primo ministro Cameron era stato tra i primi a utilizzarla. Ora la Gran Bretagna va ancora oltre: la scelta di chi deve fruire dei 10 mesi di congedo parentale in occasione della nascita di un figlio spetterà in toto ai genitori. Cioè solo la mamma e il papà decideranno chi dei due resterà a casa ad occuparsi del bebè neonato. La questione viene presa di petto dal Governo, anche a costo di provocare disappunto nelle associazioni imprenditoriali. Deve essere bello vivere in un paese civile...

**30/1:** Per la prima volta nella storia il sorpasso si è consumato. In Giappone dal 2010 le donne single hanno iniziato ad avere un «reddito disponibile» più alto di quello degli uomini: semplicemente, guadagnano di più. Il Giappone è uno dei Paesi più vecchi al mondo, e con 7,4 nuovi nati ogni mille abitanti è penultimo su 224 Stati nella graduatoria della fertilità (quartultima è l'Italia). Si tratterebbe di una società destinata ineluttabilmente ad avvizzire, se non attingesse un po' di forze fresche dall'ingresso pieno delle donne nel lavoro. Geisha a chi?

**6/2:** Secondo i medici ospedalieri, il 27% dei teenager italiani (il che vuol dire 1 su 4, forse è più chiaro) ha fatto uso della pillola del giorno dopo come anticoncezionale, a causa della diffusa disinformazione in materia di contraccezione. Più della metà degli acquirenti è minorenni. Il prof. Arisi, tra i fondatori dei consultori, dice che ci sono "ragazzini convinti che la Coca Cola sia uno spermicida". Però il Papa ha dichiarato che "l'educazione sessuale minaccia la libertà religiosa". Invece questa mala educazione è un bene per tutti?

**13/2:** Oggi più di un milione di persone è sceso in piazza per protestare per come vengono trattate le donne in Italia, e per la dignità femminile, calpestata ogni giorno, nelle piccole e nelle grandi cose. Più di un milione, non solo donne, dai 6 ai 60 anni (si fa per dire: anche più piccoli, anche più grandi), da Avetrana ad Amsterdam, da Roma a Tokyo, da Milano a New York. Però, secondo la ministra Gelmini, eravamo "solo poche radical chic". Beh, radical chic, non so; poche, no di sicuro.

**22/2:** Zitto zitto, il governo annacqua la proposta di legge che chiedeva un terzo dei posti nei C.d.A. e nei collegi sindacali delle società statali e partecipate pubbliche per le donne. Nella seduta della Commissione del Senato di oggi ha presentato tre emendamenti che, di fatto, allungano fino al 2018 i tempi di attuazione della norma. I "correttivi" prevedono infatti la gradualità dell'applicazione della nuova legge e sanzioni pecuniarie nel caso non venisse rispettata, anziché la decadenza automatica del Cda e degli organi di controllo come era stabilito nel testo originario. Nemmeno fatta la legge e già trovato l'inganno?

*Cose del  
genere...*



*di G. Federici*

## Le pillole di Ugo (di Ugo Onelli)

E' noto che le tragedie possono riprodursi nel tempo assumendo i connotati di una farsa. Ebbene fa ragionare la testimonianza del maresciallo Novembre – che collaborò con Giorgio Ambrosoli commissario liquidatore delle banche di Sindona – pubblicata su Micromega nel 1995. Tale testimonianza rese più chiaro l'intrigo politico – affaristico – mafioso della P2, le calunnie, le false accuse portate a Baffi, Sarcinelli e alla Banca d'Italia.

Il maresciallo Novembre in quella intervista affermò :

*“Sindona accusava Ambrosoli e tutti coloro che indagavano sul suo conto di essere comunisti e diceva che ce l'avevano con lui, che era un perseguitato politico [...] Insomma Sindona pretendeva di spiegare le sue peripezie giudiziarie con il fatto che lui era un uomo del libero mercato, uomo della democrazia liberista [...] E quindi i magistrati erano comunisti, la guardia di finanza (benché inquinata dalla P2 ndr.) era comunista e Giorgio Ambrosoli, che era tutt'altro, era comunista pure lui.”*

Queste parole vi ricordano qualcosa?



**LEOPARDONE:** È IL PADRE (O PATRIGNO?) DEL PICCOLO **LEOPARDINO**. C'È CHI CREDE SIA UN SANTO E CHI È INVECE CONVINTO SI TRATTI DI UN DIAVOLO. LE MALELINGUE DICONO SE LA FACCIA CON LA SIGNORA MAMMA. MA SIAMO SICURI CHE SI TRATTI SOLO DI BASSE INSINUAZIONI...



**LEOPARDINO:** È UN RAGAZZINO NON MOLTO BRILLANTE, SUCCUBE DEL PADRE/PATRIGNO, DI CUI TENDE AD APPLICARE ALLA LETTERA OGNI SINGOLA PAROLA. NON GLI PIACE FARSI DOMANDE E GLI SONO MOLTO ANTIPATICI TUTTI QUELLI CHE LO INVITANO A PENSARE CON LA SUA TESTA.

**MAMMA:** È LA MADRE (O MATRIGNA?) DI **ITALIA**. IL SUO VERO NOME È SCONOSCIUTO MA QUALCHE ANZIANO BEN INFORMATO È CONVINTO CHE SI CHIAMI "MAMMABANCA". È UN'ALTISSIMA DIRIGENTE IN UN IMPORTANTE ISTITUTO DI CUI **ITALIA**, PURTROPPO, NON RICORDA QUASI MAI IL NOME.



**ITALIA:** È UNA BAMBINA INTELLIGENTE E PERSPICACE. A VOLTE DICONO DI LEI CHE SIA TROPPO INTROVERSA E AUTOREFERENZIALE. CON LA MADRE HA UN RAPPORTO SPESSO TESO E CONFLITTUALE PERCHÉ NON LE PIACE CHE SE LA FACCIA CON CERTI PERSONAGGI...

Nuova **UNIONE**  
Periodico della **Fisac CGIL Banca d'Italia**

V. Panisperna, 32, 00184 Roma  
Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del  
21/10/2010

**Direttore Responsabile:**  
Claudio Antonio Picozza

**Redazione:**  
Cinzia Battistoni - Andrea Cacchiani  
Alfredo De Gregorio - Pietro Dilorenzo  
Giovanna Federici  
Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia

**Grafica:** Stefano Grasso

– STAMPATO IN PROPRIO –

**Scrivete alla Nuova Unione:**  
[nuovaunione@fisacbancacentrale.it](mailto:nuovaunione@fisacbancacentrale.it)